



X Incontro Mondiale delle Famiglie

Roma 22 - 26 giugno 2022



Itinerari Catecumenali per la Vita Matrimoniale

Orientamenti pastorali per le chiese particolari

Gabriella Gambino e Giovanni Nuzzi -Italia-

Conferenza nr.4





ITINERARI CATECUMENALI PER LA VITA MATRIMONIALE

ORIENTAMENTI PASTORALI PER LE CHIESE PARTICOLARI

Gabriella Gambino e Giovanni Nuzzi

Città del Vaticano, giugno 2022

1. Introduzione

Qual è la preoccupazione più grande per noi genitori quando pensiamo al futuro dei nostri figli? Che trovino una strada. E in particolare per noi genitori cristiani? Che trovino la loro **vocazione**. Di fronte a questa inquietudine, che sicuramente accomuna tutti noi, le parole del Santo Padre sono la risposta; il documento, che abbiamo oggi l'onore di presentarvi, è la risposta che noi famiglie stavamo aspettando.

In occasione dell'Anno Famiglia *Amoris laetitia*, il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita ha pubblicato gli *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale. Orientamenti pastorali per le Chiese particolari*, un documento prezioso, che il Santo Padre affida ai pastori e ai laici che lavorano nella pastorale familiare.

Il testo ha l'obiettivo di rinnovare la preparazione al matrimonio delle prossime generazioni e accompagnare i nostri figli nella loro vocazione.

Siamo qui, dunque, oggi per:

- ricevere un dono
- assumere un compito,
- avviare un processo, come dice il Santo Padre, per intraprendere un nuovo cammino come Chiesa.

È un processo che ci coinvolge tutti, pastori e laici, che ci chiama ad essere intraprendenti, coraggiosi e creativi, lasciandoci guidare dallo Spirito Santo.

Gli Itinerari catecumenali sono anche segno della *leadership* lungimirante del Santo Padre, che ha voluto rispondere, ancora una volta, in maniera concreta ed efficace ad una vera e propria urgenza pastorale: occuparsi dei giovani di oggi, che saranno le famiglie di domani.

2. Obiettivi del nostro intervento

Il nostro intervento ha l'obiettivo di illustrare lo spirito e le motivazioni che hanno



condotto alla stesura degli Itinerari.

Non è un corso confezionato quello che presentiamo, ma uno strumento di riflessione pastorale che, a partire da alcuni principi generali, intende essere un aiuto alle Chiese particolari, affinché predispongano i loro percorsi, sulla scia di quanto suggerito dal Santo Padre, in base alle possibilità e alle caratteristiche pastorali di ogni luogo, con libertà e intelligenza pastorale.

3. Destinatari.

Gli Itinerari catecumenali sono rivolti a vescovi, parroci, coppie e laici in generale incaricati della pastorale della preparazione al matrimonio. Non solo: il documento è una traccia a disposizione degli operatori di tutti gli ambiti della pastorale, da chi si occupa della catechesi dei bambini a quella degli adolescenti, inclusi anche coloro che accompagnano gli sposi, per favorire lo sviluppo di una **pastorale** realmente **trasversale**. **Occorre puntare a** modificare gradualmente l'impostazione della pastorale vocazionale, **affinché contempli esplicitamente anche il matrimonio, accanto alla vita consacrata**.

In quale contesto culturale si colloca questa proposta?

Siamo consapevoli che il contesto culturale odierno mette a dura prova la vocazione matrimoniale. Il numero sempre più ridotto di persone che si sposano, la breve durata dei matrimoni, così come il problema della validità dei matrimoni celebrati, sono una sfida enorme ed urgente: come ricorda il Santo Padre, sono in gioco la realizzazione e la felicità di tante persone nel mondo.

Tutti noi siamo preoccupati per le scelte che faranno i nostri figli: avranno il coraggio di sposarsi? Sarà, il loro, un matrimonio “per sempre”, costruito sul rispetto, sul bene e la fiducia in Dio?

All'origine delle odierne fragilità del matrimonio vi sono tante ragioni: la mentalità edonista, che distorce la bellezza della sessualità umana, una limitata comprensione del sacramento nuziale come dono e come presenza attiva di Cristo nella nostra vita quotidiana, la sottile paura della propria inadeguatezza rispetto agli impegni della vita matrimoniale, il timore di entrare nella propria “grandezza”, la paura di essere padri e madri. Ma come vincere questa paura? Qual è il contrario della paura? La fiducia, e la fiducia non si acquista da soli.

Personalmente, non avrei mai superato i miei timori ad essere sposo, se non avessi incontrato amici disponibili e generosi e una comunità attenta e accogliente, che mi aiutasse a comprendere che esisteva un progetto di Dio su di me e su di noi. Che mi aiutasse a fidarmi di un



Padre provvidente.

È questa l'essenza del catecumenato proposto da papa Francesco: un percorso di accoglienza, da parte di una comunità, che sa accompagnarti, custodirti e incoraggiarti.

4. Le ragioni di un catecumenato al matrimonio

Perché in concreto non è sufficiente una preparazione rapida? Perché il Papa ci chiede di lasciarci alle spalle il criterio del “si è sempre fatto così”?

Perché il matrimonio è davvero una vocazione, non per modo di dire. Una vocazione che richiede un discernimento, destinata a lanciare nel futuro i nostri figli, donando

loro una più specifica identità cristiana, rendendoli maturi e decisi nel superare le prove della vita.

In quest'ottica, la celebrazione del rito nuziale non è in nessun modo un punto di arrivo, ma l'inizio di una vita sponsale, in cui marito e moglie acquisiranno una rinnovata identità cristiana, come accade per i sacerdoti e i religiosi. E durante questa vita avranno bisogno di essere accompagnati.

La Chiesa, osserva il Santo Padre, dedica molto tempo alla preparazione dei candidati alla vita religiosa, ma dedica troppo poco tempo a coloro che si preparano al matrimonio. Perché per i sacerdoti occorrono tanti anni di seminario e per formare due sposi a costruire una famiglia, pochi brevi incontri? Il Signore chiama con la stessa intensità ad una vocazione o all'altra. Come i sacerdoti e i consacrati, anche i coniugi sono figli prediletti della madre Chiesa. Perciò, una così grande differenza di trattamento - osserva il Santo Padre - non è adeguata. Le coppie di sposi costituiscono la grande maggioranza dei fedeli e spesso sono colonne portanti nelle parrocchie e nei movimenti. Dalle famiglie nascono le vocazioni; e sono le famiglie che costituiscono il tessuto della società e ne “rammendano gli strappi” con la pazienza e i sacrifici quotidiani. Lo abbiamo sperimentato durante la pandemia. È dunque un dovere di giustizia - conclude il Santo Padre - che la Chiesa dedichi tempo ed energie maggiori alla preparazione di coloro che il Signore chiama a una missione così grande, come quella familiare.

Non si tratta di preparare qualcuno a un esame, ma a una vita da vivere. Non dobbiamo “riempire vasi”, ma “accendere fuochi”! Serve una più approfondita preparazione delle coppie, affinché facciano esperienza della vita in Cristo. Ma per questo, bisogna superare la tipologia classica dei “corsi pre-matrimoniali”.

Abbiamo bisogno di “percorsi catecumenali”, come per il Battesimo: un accompagnamento permanente nell'acquisizione di uno stile di vita cristiano, che miri a far risuonare tra i fidanzati,



prima, e tra i coniugi, poi, il mistero della grazia. È decisivo far vivere loro la presenza di Cristo sin dal fidanzamento.

Di conseguenza, è essenziale che tali percorsi:

- durino per un tempo abbastanza lungo, da consentire alle coppie una reale maturazione;
- pur partendo dall'esperienza concreta dell'amore umano, mettano al centro della preparazione la fede e l'incontro con Cristo;
- prevedano delle tappe, segnate – ove possibile e opportuno – da riti di passaggio da celebrare all'interno della comunità.

Dobbiamo abituarci a percorrere la strada a fianco dei fidanzati, alimentare la loro crescita, affinché la loro vita attinga alla fede della Chiesa e la vita familiare possa essere vita ecclesiale. Per questo siamo tutti coinvolti come Chiesa. E il catecumenato ha l'obiettivo di inserire gli sposi nella comunità.

5. Mezzi.

Come aiutare i fidanzati a fare un vero discernimento sia personale, sia di coppia?

Saranno indispensabili tanto dialogo, incontri personalizzati, momenti di preghiera e di celebrazione dei sacramenti, ritiri spirituali, fasi e riti che segnino delle tappe di crescita umana e spirituale; serviranno il confronto fra le coppie stesse, l'intervento di esperti esterni, ma anche di coppie più avanti negli anni con esperienza di vita matrimoniale.

Lo abbiamo vissuto noi per primi durante il nostro fidanzamento: avevamo certamente bisogno di approfondire temi importanti come le nostre diversità, il desiderio di amore, l'affettività, ma avevamo prima di tutto bisogno di incontrare Cristo. Avevamo bisogno di comprendere se Dio ci chiamava al matrimonio.

Se i fidanzati non sanno di appartenere a Cristo, come possono costruire un matrimonio veramente cristiano, e non un matrimonio qualsiasi, in cui i coniugi contano solo sulle proprie forze e rischiano di non farcela?

Per mettere in atto in modo efficace una rinnovata pastorale della vita coniugale sarebbe, quindi, auspicabile che sia le coppie di accompagnatori, nelle parrocchie e nei movimenti, sia i presbiteri, già dalla formazione in seminario, fossero formati e preparati non solo nei contenuti, ma anche alla reciproca complementarietà e corresponsabilità ecclesiale. È lo spirito della sinodalità che il catecumenato vuole riflettere.

Dobbiamo, infatti, prepararci ad un vero ministero di accompagnamento dei giovani al



matrimonio, giovani che magari sono già conviventi e con figli, quando si avvicinano alla Chiesa per sposarsi: prepararci è indispensabile per formarci ad uno “stile” di accompagnamento adeguato alla realtà delle coppie che abbiamo di fronte. Sarebbe indispensabile una formazione dei futuri formatori centrata sulle nuove sfide della pastorale matrimoniale e familiare, incluse le questioni di morale sessuale, coniugale e di bioetica, che fanno ormai parte della vita quotidiana delle famiglie. E bisognerebbe formare i sacerdoti, fin dal seminario, alla collaborazione con i laici; fare in modo che la loro formazione indirizzi verso la corresponsabilità. A tal fine, più coppie di sposi esperte e competenti dovrebbero essere docenti nei seminari e più seminaristi dovrebbero fare esperienza di pastorale matrimoniale nelle parrocchie.

6. Gli obiettivi

Qual è l’obiettivo principale degli Itinerari auspicato dal Santo Padre? Favorire un discernimento completo, a livello personale e di coppia, sulla propria vocazione nuziale. Per condurre alla decisione libera, responsabile e ponderata di contrarre matrimonio, oppure alla decisione, altrettanto libera e ponderata, di porre fine alla relazione e di non sposarsi. Si tratta di far comprendere alla coppia la differenza tra “prepararsi al giorno del matrimonio” e “prepararsi alla vita matrimoniale” con quella persona.

7. Le fasi dell’itinerario catecumenale

L’itinerario si articola in più fasi: dalla preparazione remota, che abbraccia la pastorale dell’infanzia e quella giovanile, alla fase catecumenale vera e propria, che a sua volta prevede tre tappe. Una prima tappa di preparazione prossima, più lunga; una seconda tappa di preparazione immediata, più breve; e una terza tappa di accompagnamento delle coppie nei primi anni di vita matrimoniale, orientata ad inserire la coppia nella pastorale familiare ordinaria della parrocchia e della diocesi/eparchia.

L’itinerario si propone di legare, fin dall’infanzia, la scoperta della fede cristiana e l’iniziazione ai sacramenti con la scoperta della vocazione matrimoniale o religiosa.

È molto probabile che questo percorso non possa essere impostato e realizzato in tempi brevi; come abbiamo già detto, si tratta di avviare un processo per cambiare uno stile nella preparazione al matrimonio, di cui beneficeranno negli anni a venire i nostri figli più piccoli.

8. Lo stile

Nell’attuare l’itinerario sarà, inoltre, determinante lo stile di relazione e accoglienza attuato



dall'equipe pastorale. Saranno necessarie delicatezza, ma anche gioia, uno stile *kerygmatico*, che diventi annuncio da parte della Chiesa, soprattutto nei confronti delle persone prive di una matura esperienza di fede, che devono poter vedere nelle coppie già sposate, e sperimentare loro stessi, che la vita coniugale è bella e possibile.

Inoltre, la presenza diffusa di coppie conviventi e con figli, che chiedono di sposarsi in Chiesa, richiede la messa a punto di percorsi locali centrati sulla realtà concreta di queste coppie, che hanno bisogno di una speciale cura e attenzione. È in questi casi, soprattutto, che può servire un accompagnamento personalizzato.

In ogni caso, infatti, è importante far maturare nelle persone un cammino di fede e di conversione.

9. La preparazione remota

Come dicevamo, gli Itinerari prevedono una preparazione remota per i bambini alla vita matrimoniale, fin dai tempi del catechismo.

Ho desiderato sposarmi fin da bambina: l'esempio dei miei genitori sposati e le circostanze concrete della nostra famiglia, anche le più semplici, come le foto del loro matrimonio sparse per la casa, e la memoria da loro sempre espressa dell'importanza del loro sacramento nei momenti di crisi più faticosi, hanno preparato nel mio cuore un terreno fertile per desiderare il matrimonio.

Oggi ci sono tante situazioni familiari nelle quali il matrimonio, agli occhi dei figli, non appare desiderabile. Tanti bambini vivono in contesti dove il matrimonio viene rifiutato per convinzione, o in famiglie in cui l'esperienza dei genitori è costellata di crisi, litigi non risolti e circostanze della vita che rendono il matrimonio davvero non desiderabile. Come potranno giungere alla decisione di sposarsi questi ragazzi, se nessuno li mette nella condizione di scoprire che sono amati da un Padre, che ha pensato per loro una meravigliosa vocazione d'amore? Cosa potrebbe metterli nella condizione di scoprire che esiste una chiamata al matrimonio, vista la loro esperienza familiare? A tutti questi ragazzi, oggi, dobbiamo pensare.

La preparazione remota mira, perciò, fin dall'infanzia, a "preparare il terreno" sul quale potranno innestarsi i germi della eventuale vocazione alla vita coniugale; e ciò avverrà se trasmetteremo ai bambini il desiderio del matrimonio: non ci sposiamo perché dobbiamo, ma perché crediamo nell'idea del matrimonio.

Per questo è importante sviluppare l'identità battesimale dei giovani in una prospettiva



vocazionale anche coniugale.

Secondo la proposta del catecumenato, il percorso di formazione iniziato con i bambini potrebbe proseguire con gli adolescenti e i giovani, affinché non giungano alla decisione di sposarsi quasi per caso e dopo un'adolescenza segnata da esperienze affettive frustranti e dolorose per la loro vita personale e spirituale.

Avendo chiaro questo ulteriore obiettivo, i percorsi di educazione all'affettività e alla sessualità, che ci aiutano a formare i nostri figli, non dovranno limitarsi a prepararli solo al dono totale di sé nell'amore, perché oggi l'amore viene interpretato come amore romantico; piuttosto, andranno inseriti in una chiara visione *coniugale* dell'amore.

Bisogna parlare del matrimonio cristiano, usare la parola matrimonio. La famiglia da sola non ce la fa ad educare i figli all'affettività in vista del matrimonio. Ha bisogno dell'aiuto della Chiesa. Quanti genitori non riescono oggi ad affrontare l'argomento della sessualità con i propri figli, né riescono ad impostare un dialogo sereno, fondato su valori chiari, come la castità, per accompagnare i ragazzi. Per questo uno dei prossimi *panel* verterà sul lancio di una piattaforma, in cui abbiamo raccolto alcuni programmi di educazione all'affettività per aiutare i genitori e gli educatori. Dobbiamo aiutarci a vicenda. Le famiglie non possono essere lasciate sole in quest'impresa di salvare la felicità e la pienezza di vita dei propri figli.

Per tutte queste ragioni, la pastorale della vita coniugale non dovrebbe essere confinata all'ambito ristretto degli "incontri per fidanzati", ma dovrebbe "attraversare" per tempo molti altri ambiti della pastorale, evitando una certa divisione in "compartimenti stagni" e avendo sempre presente la prospettiva vocazionale, per unificare e dare coerenza al percorso di fede e di vita delle persone.

10. La preparazione prossima

Siamo sposati da 25 anni: se c'è un aspetto che oggi possiamo evidenziare del nostro matrimonio è che, pur essendoci sposati nella fede, siamo stati per tanti anni poco consapevoli della grazia del sacramento, della presenza di Cristo tra noi. Inconsapevoli di come questa presenza potesse avere ricadute positive sulla nostra vita quotidiana e su quella dei nostri figli.

Siamo stati preparati al matrimonio come se tutto finisse con la celebrazione del rito, come se quello fosse il traguardo a cui dovevamo mirare: sposarci. E questo ha forse contribuito a segnare tante nostre fatiche degli anni successivi.

La preparazione prossima al matrimonio, invece, contemplata negli Itinerari, si propone



proprio di mettere quei *semi*, che possono aiutare poi la coppia a comprendere le implicazioni spirituali ed esistenziali del sacramento e la sua azione continua nella nostra vita; dunque, dovrebbe avere come obiettivo quello di iniziare i fidanzati alla

fede, introdurli alla preghiera insieme, avvicinarli alla vita della Chiesa, a partecipare ai sacramenti; e, ovviamente, aiutare le coppie, fin da subito, ad impostare nel giusto modo la relazione interpersonale, a coltivare l'arte di diventare donne e uomini maturi.

Nella nostra esperienza di fidanzati, per esempio, abbiamo avuto il privilegio di poter fare un discernimento vocazionale prima del matrimonio, che ci ha permesso di essere certi della nostra vocazione nuziale. Ma una cosa ci è mancata: un percorso finalizzato ad approfondire la nostra reciproca conoscenza, il nostro rapporto interpersonale. Ciò ha senz'altro reso più difficili i nostri primi anni da sposati, perché era come se ci stessimo conoscendo per la prima volta. E ciò ha significato avere non solo belle sorprese, ma anche delusioni. Allo stesso modo, ci è mancato proprio l'allenamento alla preghiera insieme e, sebbene ognuno di noi avesse la propria vita spirituale, non eravamo "uno in Cristo", come dice il Papa, e concretamente andavamo per strade spirituali diverse.

11. L'accompagnamento dei primi anni di matrimonio

Sappiamo bene che le nostre difficoltà sono le normali difficoltà di tutti gli sposi. Proprio per questo è necessario che, anche dopo il matrimonio, si introduca l'accompagnamento almeno dei primi anni come parte del catecumenato.

La celebrazione del rito è l'inizio di un cammino che deve avvenire con la Chiesa, non da soli. È una responsabilità che coinvolge tutti, perché significa creare le condizioni per aiutare gli sposi a prevenire rotture, separazioni, sofferenze definitive.

Per questo, uno degli aspetti fondamentali del catecumenato è proprio l'introduzione della *mistagogia matrimoniale*: avvicinare gli sposi al mistero del sacramento celebrato, aiutarli a comprendere cosa è accaduto tra loro il giorno in cui si sono sposati, e cioè che sono stati "trasformati" dalla presenza di Cristo, che con il sacramento irrompe nella loro vita! Devono essere aiutati a scorgere i "segni" della presenza di Cristo, e sapere che a Lui possono rivolgersi insieme nella preghiera. La grazia del sacramento agisce nella vita concreta.

Molte sono le cose nuove da imparare e meno male, penso sempre tra me quando ci sono delle fasi di crisi, meno male che abbiamo tutta la vita per imparare a volerci bene e per crescere. La durata del matrimonio, il *per sempre*, in tal senso, è davvero un sollievo, un vero dono.



La pastorale matrimoniale potrebbe così diventare una *pastorale del vincolo*, con l'obiettivo di aiutare i coniugi a superare insieme i momenti difficili, a stimarsi a vicenda, a custodire il proprio matrimonio e "difenderlo" dalle minacce interne ed esterne.

E dovrebbe essere una *pastorale della missione*: richiamare gli sposi al senso della missione specifica dell'essere coniugi cristiani. Migliaia di famiglie cristiane non hanno idea della chiamata alla missione, che ricevono quando si sposano in parrocchia. Nessuno glielo spiega.

Sono loro gli sposi di cui oggi dobbiamo prenderci cura, perché si sentano protagonisti nel costruire il tessuto della Chiesa.

Il Santo Padre ha, poi, chiesto che un'attenzione particolare fosse riservata all'accompagnamento delle *coppie sposate in crisi*. Troppe sposi vivono sofferenze profonde e si lasciano con grandi ferite.

In proposito, il documento invita a predisporre in ogni realtà un servizio pastorale dedicato a coloro la cui relazione si è infranta o è in difficoltà, per salvaguardare il vincolo e prevenire, ove possibile, le separazioni.

12. Conclusione

Per concludere: sposi e pastori insieme, siamo chiamati ad annunciare ai giovani che la vita coniugale, nonostante le fatiche, è la risposta alle loro attese più profonde. Che il sacramento del matrimonio non è un obbligo, ma un dono, una grazia offerta, un aiuto che Dio mette a disposizione, proprio per realizzare le esigenze dell'amore autentico e per percorrere insieme la via della santità. La testimonianza e la forza trainante delle famiglie cristiane potranno venire in aiuto dei pastori.

Il processo che il Santo Padre ci propone sarà complesso: molti saranno perplessi sulla fattibilità di questa proposta, le inerzie affaticheranno il cammino, noi stessi saremo scoraggiati dagli ostacoli e dai timori. Ma dobbiamo avere il coraggio di adoperarci al meglio per accompagnare i giovani alla bellezza e all'abbondanza di grazia del matrimonio e della vita familiare.

È una missione meravigliosa, è in gioco la vita dei nostri figli!

Per questo, desideriamo, ancora una volta, esprimere gratitudine alla Chiesa e al Santo Padre Francesco per questo dono, per questo compito e per la cura che ha per i nostri figli e le nostre famiglie. Vinciamo, dunque, ogni timore e proviamo tutti insieme a rinnovare la pastorale della preparazione al matrimonio.

Confronta con testo parlato